

SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO E LA SUA FACCIATA: UN CANTIERE BAROCCO FRA L'AQUILA E ROMA

DOI: 10.17401/lexicon.32.2021-bulfonegransinigh

Federico Bulfone Gransinigh

Dottore di ricerca, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

federico.bulfonegransinigh@gmail.com

Abstract

Santa Maria del Suffragio and its Façade: a Baroque Building Site Between L'Aquila and Rome

This essay aims to analyze the baroque building site of one of the most representative churches in the city of L'Aquila. The construction of this church is analyzed here through the study of archival documents, paying particular attention to the architects and masters involved, to construction techniques and, above all, to relations and languages from Rome's area. The confraternity of the Suffragio gave the project to the architect Carlo Buratti, but the element that characterizes the architecture is the façade designed by Giovan Francesco Leomporri in 1769. Then, in the early nineteenth century Giuseppe Valadier designed the dome. This building was damaged by the 2009 earthquake; it was rededicated in 2018 thus becoming the symbol of the reconstruction of the city.

Keywords

Giovan Francesco Leomporri, Building Site, Baroque, L'Aquila, Rome.

La città de L'Aquila per secoli è stata legata in maniera diretta all'ambiente romano, sia dal punto di vista culturale sia ecclesiastico e aristocratico. In effetti, vasti territori del contado aquilano e dell'Abruzzo, come Tagliacozzo e la zona della Marsica, la contea di Celano nell'area intorno al Fucino e Sulmona, rientravano nei possedimenti di famiglie della nobiltà romana fra le quali gli Orsini, i Colonna e i Borghese. Un esempio di questo forte legame è rappresentato da Pompeo Colonna principe di Galliciano, il quale nel 1633 era proprietario del palazzo che, per la sua posizione al centro della città, fu sede ambita da Margherita d'Austria in occasione del suo insediamento, nel 1572, come governatrice¹.

Il principe di Galliciano, grazie al carisma personale e familiare, fu protagonista delle istanze intellettuali cittadine, coinvolgendo vari esponenti delle famiglie patrizie, fra le quali gli Alfieri e i Pica. Egli fondò un cenacolo di nobili riuniti in un'accademia letteraria² simile a molte altre che caratterizzeranno l'ambiente culturale cittadino. Inoltre, soprattutto dalla metà del XVII secolo, si infittirono gli interessi che spinsero alcune famiglie aquilane, fra le quali Dragonetti, Corvi, Mazara, Aliprandi e de Torres, a sviluppare legami con Roma. Il cardinale Cosimo de Torres (1584-1642), per esempio, committente dell'ammodernamento del castello di Pizzoli, nacque a Roma e intrattenne sempre, facilitato anche dalla famiglia materna dei Papareschi, importanti relazioni con la corte papale.

Sarà il sisma del 1703 a determinare consistenti cambiamenti in campo architettonico³; in tale circostanza le confraternite e gli ordini religiosi ebbero un ruolo di primo piano nella veicolazione dei saperi alla base dell'avvio di importanti cantieri, coinvolgendo, al pari della nobiltà locale, anche noti esponenti dell'architettura capitolina.

All'interno di tali dinamiche si pone il cantiere della chiesa del Suffragio, per il quale lo spoglio della documentazione d'archivio ha permesso di datare con precisione alcuni interventi sinora di collocazione incerta e, soprattutto, definire figure e pratiche di cantiere non analizzate.

Architetti, maestranze e cantieri

Il progetto per la facciata della chiesa del Suffragio si connota come un elemento rilevante all'interno del panorama barocco aquilano. Tramite questo cantiere si attuerà con decisione una scelta diversa rispetto agli interventi architettonici realizzati in città soprattutto nella prima metà del Settecento, sia per linguaggio che per soggetti coinvolti.

Il fronte ideato da Giovan Francesco Leomporri (1733-1803 post.)⁴, che connoterà decisamente la piazza del duomo de L'Aquila, si colloca nell'evoluzione delle scelte cittadine sia dal punto di vista della committenza, sia della cultura tardo barocca presente in città, defi-

nendosi allo stesso tempo come cartina al tornasole delle conoscenze romane del Leomporri. Egli, architetto aquilano di origini lombarde, deve la sua fama all'essere divenuto figura di riferimento per la locale Commenda dell'Ordine di Malta⁵ e per le numerose funzioni espletate per il consiglio cittadino del quale, successivamente, sarà membro attivo⁶.

Fu appunto il sisma del 1703 a imporre un'azione chiara nel rinnovamento architettonico in chiave barocca de L'Aquila. Si vide, così, un fiorire di cantieri che richiamarono architetti, decoratori e maestranze soprattutto da Roma e da Napoli. Questi professionisti di fama furono affiancati in molti casi da lombardi, toscani, romani e abruzzesi; maestranze formatesi anche all'interno del cantiere della decorazione plastica, le quali erano già presenti alla fine del XVI secolo, ma che dai primi decenni del Seicento e per tutto il Settecento vedranno ampia fortuna sia come stuccatori sia come capimastri e architetti locali.

Con la presenza di Giovanni Battista Contini (1642-1723), nei primi anni del Settecento all'interno del cantiere di San Bernardino⁷, si accentuerà l'influsso dei linguaggi berniniani, nell'ambito dei cantieri religiosi cittadini. Questo periodo di predominio romano vedrà attivi architetti quali Sebastiano Cipriani (1660 ca.-1738 ca.), Filippo Barigioni (1672-1753) e Carlo Buratti (1651-1734)⁸, i quali rappresentarono un gruppo abbastanza omogeneo di progettisti cresciuti all'ombra di Carlo Fontana (1638-1714), chiamato in Abruzzo per il progetto del palazzo arcivescovile di Sulmona⁹.

Molti degli interventi progettati da questi architetti si

posero, però, in posizione critica verso l'enfasi e la complessità del barocco maturo, privilegiando in alcuni casi elementi tipici del tardo Cinquecento romano¹⁰. In questa corrente s'inseriscono perfettamente le chiese di Sant'Agostino, concepita da Contini e quella di Santa Maria del Suffragio progettata da Buratti. Quest'ultima, chiamata anche chiesa delle Anime Sante o Anime del Purgatorio, fu commissionata dall'omonima confraternita. L'istituzione religiosa aquilana vide la luce nel 1645, un anno dopo aver presentato a papa Innocenzo X la richiesta di aggregazione alla più antica arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio di Roma. Il riconoscimento papale giunse il 12 gennaio del 1645¹¹.

Agli inizi i confratelli si riunivano all'interno della cattedrale di San Massimo, ma dal 1646 essi chiesero e ottennero in affitto un locale in via Roio, appartenente alla chiesa di San Biagio come risulta dai documenti della confraternita¹². Questo edificio fu adeguato grazie all'intervento dell'incisore e architetto Francesco Bedeschini. Aperta al culto nel 1649, la chiesa rovinò a causa del terremoto del 15 gennaio 1703¹³.

In questa circostanza i membri del pio sodalizio si assicurarono la continuità dei riti trasferendo le funzioni in un edificio di modeste dimensioni (definito nei documenti anche come "baracca") situato in piazza Grande, dove già era presente il duomo. Tre anni dopo, nel 1706, la confraternita iniziò un'opera di acquisto di lotti confinanti con la precaria struttura utilizzata per il culto. L'intenzione era quella di erigere una chiesa ampia che potesse soddisfare appieno le necessità della confraternita e rappresentarne le finalità. All'inizio l'edificazione



Fig. 1. Pianta della piazza del Mercato a L'Aquila, 1713, china e acquerello su carta (L'Aquila, Archivio di Stato de L'Aquila, F. Del Baccaro, Allegationes facti et iuris, 1713, E. 83).

fu scoraggiata dal vescovo e dal Capitolo del duomo che non volevano l'erezione di un edificio di culto sulla stessa piazza del Mercato¹⁴, essendo questa luogo centrale e da sempre riconosciuto come punto focale della vita cittadina. Il 7 maggio del 1713, non tenendo conto dell'opposizione presentata dal Capitolo, i confratelli votarono per l'avvio del cantiere della chiesa e nel mese di luglio ottennero l'agognata autorizzazione dalla Congregazione dei Vescovi e Religiosi per costruire quello che, a detta loro, sarebbe stato un edificio dedicato esclusivamente alla commemorazione dei defunti, senza quindi intaccare l'importanza della cattedrale. Il documento presentato dimostrava, inoltre, che il lotto su cui sarebbe sorta la chiesa era posto lateralmente rispetto alla piazza; non avrebbe quindi rivaleggiato con la cattedrale essendo discosto 280 palmi dalla chiesa vescovile¹⁵ [fig. 1].

I lavori, in base al documento stilato dalla confraternita, dovevano durare quattro anni¹⁶. Carlo Buratti fu l'architetto a cui venne affidato il progetto della chiesa.

Buratti fu chiamato in quanto era legato, da parentela, al sindaco della fabbrica Pietro Marchi; relazione avvalorata dal fatto che l'architetto lascerà in eredità alcuni beni a Marchi, come riportato nel suo testamento¹⁷. Un'altra motivazione è da ritrovarsi nel legame stretto che la confraternita intratteneva con la sede capitolina. Il 10 ottobre del 1713, sotto l'attento controllo di quattro procuratori nominati per l'evenienza, «*inchoata fuit nova ecclesia [...] cum archetipo domini Caroli de Buratto architecti romani*»¹⁸. Dal momento dell'avvio del cantiere ci vollero due anni affinché i muri fossero elevati fuori terra. Come risulta dalla gara d'appalto, ad aggiudicarsi l'opera furono il capomastro Pietro Pozzolini e tre mastri muratori lombardi¹⁹.

Volendo leggere il progetto ideato da Buratti, si comprende come esso rientri perfettamente nelle istanze e linguaggi di derivazione romani già presenti in città. Nello specifico il modello di riferimento è quello controriformistico che, sia nello Stato Pontificio sia in molte altre zone d'Italia, aveva trovato ampia attuazione²⁰.

Tuttavia le forme utilizzate da Buratti fanno riferimento anche a una visione funzionale e razionale dell'architettura, legata a linguaggi consolidatisi fra Sei e Settecento anche all'interno dell'Accademia di San Luca²¹.

L'impianto è semplice, ad aula unica con due cappelle per lato più due cappelle di dimensioni maggiori costituenti il corto transetto²² [fig. 2]. Il ritmo delle pareti interne è dato dalle due cappelle laterali per lato, ad arco a tutto sesto, inquadrato da paraste d'ordine gigante, che creano un'alternanza di vuoti e di pieni dilatando lo spazio [fig. 3]. Questa ritmica (bAbA), come notato già da Maria Gabriella Pezone, è visibile solamente in pianta, in quanto in alzato lo spazio d'in-

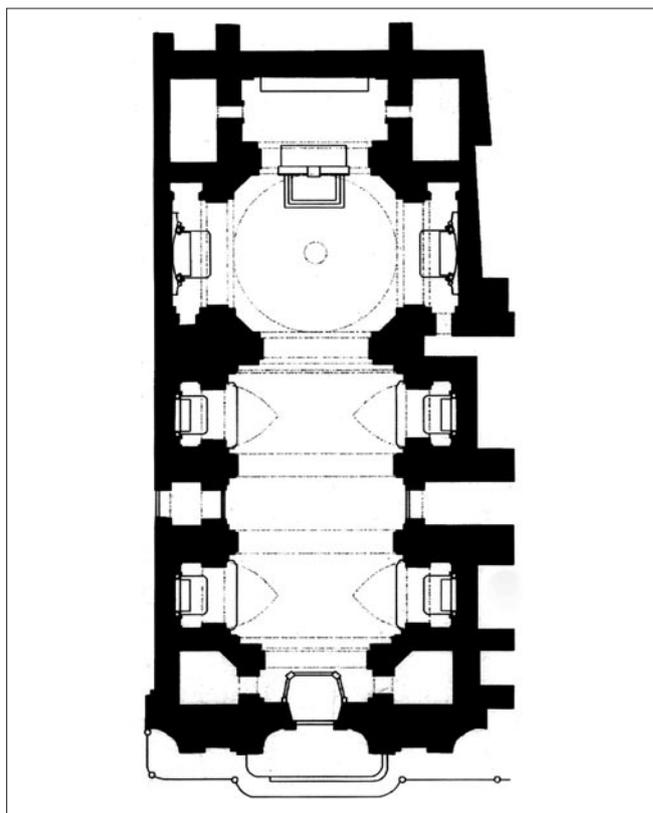


Fig. 2. Pianta della chiesa di Santa Maria del Suffragio (da M. G. Pezone, Carlo Buratti..., cit., p. 155).



Fig. 3. L'Aquila. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, veduta della navata.

gresso non è percepibile dall'interno a causa della presenza dell'organo, che diviene un elemento di schermatura così come la parete laterale e il massiccio pilone che limitano la cellula di separazione tra le due cappelle laterali²³.

La pianta del Suffragio è accostabile a quella della chiesa locale dei Filippini, ed entrambe riprendono l'impostazione ad aula con cappelle della chiesa gesuitica aquilana di Santa Margherita, progettata nel 1630²⁴.

L'intervento di Buratti, il quale come fece in altri cantieri non sovrintese ai lavori ma lasciò dei disegni e un modello, fu in parte modificato dagli interventi tardo ottocenteschi che riguardarono la decorazione a stucco²⁵. Gli apparati decorativi originari, in concerto con l'architettura e poi non realizzati, dovevano essere probabilmente molto simili a quelli ancora presenti nella chiesa di San Paolo Apostolo di Aversa o nel progetto presentato per la cattedrale di Albano²⁶.

Il corpo di fabbrica fu terminato nel quadriennio stabilito dal contratto, come attestato nel 1719 da Pietro Marchi e

dai procuratori Leonardoantonio Leone e Nicola Pulci²⁷. A questa data la chiesa era ancora priva dell'apparato decorativo interno, della facciata e della cupola, ma era stato eretto il volume sul lato destro, che sarebbe dovuto divenire la base per la torre campanaria. La struttura portante e soprattutto i pilastri interni furono realizzati in mattoni, stante le necessità espresse dalla confraternita di utilizzare l'edificio nel minor tempo possibile. È, infatti, del 16 giugno 1755²⁸, l'atto con cui Benedetto Leone, procuratore del sodalizio religioso, per nome anche dell'altro procuratore Bernardino Marchi, commissionava al lapicida Bernardino Grimaldi²⁹ di Poggio Pienze alcuni lavori «per nobilitare la Chiesa del Suffragio di essa Confraternita»³⁰. Grimaldi fu incaricato «di porre tutti li pilastri di pietra che vi necessitano nel sito, ove attualmente si trovano quelli fatti a mattoni rustici o sieno semplici con comprendervi anche li fondi delle Cappelle»³¹. Il mastro muratore si impegnò, da parte sua, a fare tutti «li pilastri che in detta chiesa necessitano a primo piano d'introno la medesima con essere di pietra bianca e non lesionata che venghi a formare una buona vita e condurre a sue proprie spese la metà de' devisati pilastri colla spiega ut infra per tutta Pasqua di Resurrezione del futuro anno mille sette cento cinquanta sei, accio possa da esso signor Priore farsi incomincia l'opera porre detti pilastri coll'assistenza di esso Grimaldi e l'altra mettà per tutto il mese di maggio dell'enunciato anno 1756 altrimenti sia tenuto a tutti li danni»³². L'esecuzione dei pilastri doveva avvenire in maniera conforme al disegno consegnatogli e similmente a quelli posti nella cappella di San Giuseppe e San Giovanni essendo questi già approvati dal consiglio della confraternita. Il pagamento del lavoro sarebbe stato corrisposto «nel modo cioè il zoccolo alla ragione di grana sei il palmo, il plinto e centinatura ed ognatura da misurarsi il tutto in pelle a grana dodeci il palmo». Inoltre nel documento si quantificava, in tre carlini a giornata lavorativa, anche il costo per «l'assistenza che presterà detto mastro Bernardino Grimaldi nell'atto che si porranno in opera detti materiali di pilastri»³³.

Solo due anni prima, invece, era stato affidato l'incarico a mastro Orazio Antonio Bucci, scalpellino di Sulmona, collaboratore del Cicchi, e a Giovanni Pirri per realizzare l'altare dello Spirito Santo, nella cappella a sinistra dell'ingresso principale³⁴: «con colonne e scalini simili, in pietra di S. Silvestro e Casamaina»³⁵. I lavori sarebbero stati pagati quattrocentocinquanta ducati e dovevano protrarsi non più di quattordici mesi.

Per assistere all'inizio del cantiere della facciata si dovrà, invece, attendere poco meno di vent'anni [fig. 4]. Nel 1769, infatti, la confraternita diede incarico all'architetto Giovan Francesco Leomporri di ideare un prospetto che completasse e rappresentasse l'edificio sulla piazza. In



Fig. 4. L'Aquila. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, prospetto (foto di F. Scognamiglio).

questo momento Leomporri è già un architetto noto all'ambiente aquilano. Il 30 giugno del medesimo anno aveva stilato, infatti, insieme a Pietro Papa «perito delle fabbriche», una relazione sullo stato degli edifici della Commenda aquilana dell'Ordine di Malta, per la quale avrebbe lavorato alla chiesa di San Tommaso³⁶ e, dopo il completamento del cantiere del Suffragio, a quella di San Giovanni a Campana, località posta lungo la valle dell'Aterno.

La formazione dell'architetto si desume da alcune notizie ricavate sia dai documenti riguardanti la sua attività sia dalla lettura delle fabbriche da lui progettate. Nella perizia giurata eseguita per la ricognizione del corpo del Beato Vincenzo al convento di San Giuliano del 1785, Leomporri si descrive come architetto e scultore del legno e della pietra, arti apprese «dai celebri *quondam* Francesco Mambrini Milanese, e Agostino Cornacchini Fiorentino dimorante in Roma»³⁷.

Il primo dei due maestri, Francesco Mambrini (*seu* Membrini), fu uno stuccatore e capomastro di origini lombarde attivo nella provincia aquilana. Come molti altri plastificatori dell'epoca, egli faceva parte di un gruppo familiare a cui si deve l'esecuzione di vari cicli decorativi in stucco e di alcuni lavori d'architettura³⁸. Molto interessante è, invece, la vicinanza del nostro architetto con Agostino Cornacchini (1686-1754). Lo scultore toscano era già stato presente a L'Aquila per la realizzazione delle quattro statue dei *Dottori della Chiesa* inserite all'interno della decorazione di Sant'Agostino, ma sicuramente il Leomporri frequentò la bottega del Cornacchini negli ultimi anni di vita dell'artista, forse dalla fine degli anni quaranta del Settecento sino alla di lui morte avvenuta nel 1754. Di questo periodo non si hanno molte informazioni in merito alle attività artistiche di Cornacchini, se si esclude l'esecuzione della statua in travertino di Sant'Orsola, scolpita per la terrazza del colonnato di piazza San Pietro, in sostituzione di quella precedente andata distrutta da un fulmine³⁹. Pur essendo stato principalmente uno scultore, l'artista toscano si era dedicato anche a opere d'architettura fra le quali, a Pescia, sua città natale, ricordiamo i disegni per una fontana, mai realizzata, e per una doppia scalinata che conduce alla chiesa dei Santi Stefano e Niccolò. Si può ritenere, quindi, che la formazione principale di Leomporri fosse quella di scultore e stuccatore, nella cui arte si spese nei primi anni di attività per poi, grazie ai contatti soprattutto avuti tramite il clero aquilano e le relazioni della sua famiglia con altri lombardi presenti in città, approdare all'architettura. Il breve periodo romano e l'affiancamento a professionisti di quest'area hanno, inoltre, sicuramente inciso sulla caratterizzazione dei linguaggi impiegati nei suoi progetti.

L'uso di elementi borrominiani seppur smorzati, nella

facciata del Suffragio, così come nelle chiese di San Tommaso e San Giovanni, si riscontra, del resto, anche in opere di altri architetti e stuccatori lombardi presenti in Abruzzo.

L'inizio del cantiere avvenne dopo l'avvio dell'asta per l'aggiudicazione dei lavori. Il primo gruppo di maestranze proponenti si deduce dal documento datato 26 agosto 1770, nel quale gli scalpellini Simone Damiani, Pietropaolo Rainaldi e Gianastasio Janni, tutti di Poggio Pienze, e Lorenzo Pacetta, Simone e Bernardino Fiore de L'Aquila, s'impegnano a fare «la facciata nella suddetta Chiesa di S.a Maria del Suffragio, tutta di Pietra Bianca, secondo il disegno fattone, ed approvato»⁴⁰. Le clausole della proposta prevedevano che «la base del primo ordine di essa facciata debba essere tutta di pietre del Poggio»⁴¹ lavorate secondo il disegno e modelli in grande fatti giusta misura»⁴². Il documento specificava poi che i conci già lavorati dovessero giungere «con animali caricatori» al cantiere⁴³. Le pietre calcaree, a cui si fa riferimento nel documento, chiare e facilmente lavorabili, furono utilizzate in molti cantieri cittadini. Veniva specificato, inoltre, «che tutto il lavoro liscio de pilastri e nicchie debbano essere le pietre anche secondo il disegno pelle file traverse c'om esser le file grandi d'un palmo ed onze nove d'altezza di grossezza un palmo le fila piccole alte onze nove e lunghe palmi due il meno e tutte debbano essere equali le fila di detta facenda»⁴⁴.

Al terzo punto del documento veniva puntualizzato che l'architrave doveva essere composta da tre parti come dal modello e che la fascia dovesse «essere tutto di un pezzo d'altezza ed interzate le pietre una coll'altre come porta l'arte»⁴⁵. Il cornicione, invece, era composto da quattro pezzi e, qualora non fossero stati prodotti i modelli per tale lunghezza, si richiedeva che venissero eseguiti a spese dei lapicidi. Si stabiliva, inoltre, che entro due anni la facciata dovesse raggiungere il piano del finestrone centrale, completando così tutto il primo livello, e che la caparra sarebbe stata di trenta ducati con l'obbligo di riconoscimento e approvazione del lavoro da parte del Leomporri.

Il 2 settembre del 1770⁴⁶ fu fatta una seconda asta, questa volta aggiudicata dagli appaltatori Evangelista Gizzarelli, Orazio Bucci da Pescocostanzo⁴⁷ e Domenico del Furgato⁴⁸ da Sulmona, i quali si aggiudicheranno definitivamente la realizzazione del prospetto con le medesime clausole presenti nel documento del 26 agosto.

Un terzo atto, stilato il 2 dicembre, riporta la convenzione tra Francesco Ienca e Domenico Di Girolamo, procuratori della confraternita, e Bernardino di Fabio Coccione, Giuseppe Federico della terra di Bazzano e Piero Pezzopane della terra d'Onna vincitori della gara per il trasporto delle pietre.

Per eseguire il lavoro a regola d'arte Bernardino di Fabio Ciccone fu obbligato a rispettare alcuni punti stabiliti dal pio sodalizio per il trasporto delle pietre⁴⁹. I lavori proseguirono senza intoppi e la prima parte del prospetto fu ultimata nei tempi prestabiliti. È, infatti, del 1772 la ripartenza per l'esecuzione del secondo livello della facciata; in questa data, sempre il lapicida Orazio Antonio Bucci da Pescocostanzo s'impegnava a «fare tutta l'opera a tenore del disegno ad esso ben noto e secondo gli modegli in grande che se gli daranno l'architetto magnifico Francesco Leomporri [...] e fra tutte le ingrappature di dette pietre dove gli verrà ordinato dallo stesso architetto»⁵⁰, completando il secondo ordine del prospetto in non più di diciannove mesi.

Nell'atto si fa riferimento anche alle obbligazioni di Bucci simili a quelle presenti nel documento del 2 settembre 1770. Inoltre, lo scalpellino «si obbliga a suo conto e carico cavare tutte le Pietre, che vi necessiteranno nella cava della terra di Pienza, dove si sono le altre prima cavate, lavorando a suo conto»⁵¹.

Come avvenne in precedenza, la confraternita si fece carico del trasporto dei materiali, sottolineando che l'opera fosse eseguita seguendo il disegno «ad esso ben noto, e secondo li modelli in grande, che se gli daranno dell'Architetto M.co Fran.co Leomporri»⁵².

Per quanto riguarda gli elementi scultorei che, soprattutto nella fascia centrale, facevano parte dell'idea compositiva di Leomporri, fu stipulato un accordo già il primo gennaio del 1772 fra lo scultore Filippo Zughi da Bassano di Sutri⁵³ (Viterbo), e i procuratori della confraternita per la realizzazione delle statue da porsi nelle due nicchie del registro superiore⁵⁴.

Le statue, rappresentanti San Gregorio e San Sisto Papa,

dovevano essere terminate in un anno e mezzo. La scelta dei santi da rappresentare era regolata dagli statuti della confraternita che prevedevano l'inserimento, nel ciclo delle decorazioni, anche della raffigurazione di Gesù Cristo e della Vergine.

Nel contratto è inoltre specificato che «se gli porteranno i due Sassi, o l'uno, e l'altro in un pezzo, o in più e venendogli a consegnare in più pezzi, vada a carico di esso Artefice l'unione con colla fissa, e ferma di pietra: porvi dentro i grappi di ferro, acciò non venghino a disgiungersi in porle nelle divise due Nicchie»⁵⁵. L'indicazione sul come assemblare i blocchi costituenti le due statue provengono, come nel caso della facciata, da specifiche dettate direttamente da Leomporri il quale, in questo caso, si fece anche garante dello scultore per l'ammontare dell'intero costo dell'opera e per le eventuali penali⁵⁶.

Oltre alle due statue, Zughi s'impegnava a eseguire il bassorilievo «che vada sopra la facciata di detta Chiesa, e propriamente sopra il finestrone della medesima, di palmi dieci per tutti i versi; in cui stà espressa la Madonna SS.ma col Bambino in braccio, e l'Anime Santo purganti di sotto la medesima; con esse risaltanti le figure assai da detto basso indietro; e da condursi libero, e sano, terminato, che sarà in Paganica in questa Città»⁵⁷ [fig. 5].

A completare l'elenco delle opere da realizzare fu richiesta l'esecuzione «sopra il Portone di essa Chiesa [di] un Scheletro, che tenghi in mani un panneggiamento, in cui devesi scolpire un distico, allusivo all'Anime purganti»⁵⁸ [fig. 6].

L'intero apparato decorativo scultoreo, a meno delle due statue presenti nelle nicchie del registro inferiore,



Figg. 5-6. L'Aquila. Chiesa di Santa Maria del Suffragio. A sinistra, particolare del cartiglio con Madonna Salvatrice delle Anime del Purgatorio; a destra, particolare dello scheletro che sorregge il cartiglio, Filippo Zughi, 1772.

fu quindi portato a termine da Zughi, il quale s'impegnava a sovrintendere al collocamento degli elementi in facciata, essendo sia il trasporto che l'organizzazione del cantiere, completamente a carico del sodalizio religioso. Lo scultore per la sua opera fu pagato duecento dieci ducati, suddivisi in pagamenti dilazionati in base all'avanzamento delle opere con un saldo finale a conclusione. Il progetto di Lemporri fu ultimato nel 1775, come riportato dall'incisione posta nella chiave di volta dell'arco su cui insiste la calotta nervata⁵⁹ [fig. 7].

Per la progettazione della facciata, le principali difficoltà si trovavano nel superamento dei problemi rappresentati dal grande spazio urbano antistante con cui il fronte doveva dialogare e la conseguente lettura sia laterale sia a distanza dell'opera.

Un secondo elemento con cui confrontarsi era costituito dal duomo posto sull'asse longitudinale della piazza, il quale catalizzava l'attenzione di chi si accingesse a entrare nel grande vaso urbano dalla via principale.

La limitazione data dal lotto indusse l'architetto a portare in avanti il volume della facciata, ricavando una grande concavità centrale e raccordandosi con il preesistente allineamento della piazza con due brevi concavità laterali. La ridotta ampiezza del prospetto fu bilanciata dallo sviluppo in altezza, con una sommità che va ben oltre la quota più alta della copertura centrale.

Nel registro inferiore l'ordine architettonico inquadra il portale con soprastante velario lapideo contenente la scritta «IUVETUR MORTUUS NON LACRUMIS. SED PRECIBUS. SUPPLICATIONIBUS. ET ELEEMOSYNIS. S. Chrys».

Dopo la pausa orizzontale della trabeazione tra i due ordini, che rimarca l'andamento del piano di facciata, la parte superiore arretra rispetto al filo inferiore, accentuando ulteriormente la curvatura della campata centrale, in modo da conferire maggiore profondità al catino sommitale.

Il gioco di chiaroscuri è tratteggiato dal medaglione con la *Madonna Salvatrice delle anime del Purgatorio*, posto al disopra della finestra e concluso da un piccolo timpano che interrompe la fascia del secondo ordine e si protende verso l'elemento a semicalotta.

Alcune soluzioni combinano spunti desunti dal patrimonio derivante da Borromini⁶⁰ e Fontana⁶¹.

Tutta l'organizzazione del fronte è sottomessa all'evidente volontà di una energica conclusione plastica nella parte centrale e apicale. L'immagine globale, dominata dalla grande concavità centrale, viene a formare un insieme di elementi che producono una evidente tensione verticale.

Il tema del cartiglio-velario posto al di sopra del portale rimanda a esempi coevi presenti a Roma, fra i quali la facciata della chiesa di Santa Maria Maddalena. Il tondo

scultoreo inoltre può essere affiancato a quello della chiesa di San Marcello al Corso di Carlo Fontana (1683)⁶² [fig. 8] e, in città, alla soluzione attuata in Sant'Agostino [fig. 9], progettata fra il 1710 e il 1725 dall'architetto Giovanni Battista Contini⁶³.

Come è già stato ricorrentemente notato, catino sommitale cassettonato rimanda al fronte dell'oratorio dei Filippini, ripreso a sua volta nella chiesa romana di Santa



Fig. 7. L'Aquila. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, calotta nervata e chiave di volta con iscrizione "AN. IU. 1775".



Fig. 8. Roma. Chiesa di San Marcello al Corso, facciata.

Maria Maddalena e anche in altre opere al di fuori dei confini dello Stato Pontificio⁶⁴.

Nella parte alta della facciata del Suffragio, agli estremi, sopra le due nicchie contenenti le statue si collocano le due campane entro due arcate vuote. Così facendo l'architetto alleggerì il partito superiore, trovando inoltre una soluzione in grado di sopperire alla mancanza del campanile.



Fig. 9. L'Aquila. Chiesa di Sant'Agostino, facciata (foto Ass. St. Cult. Sant'Agostino, L'Aquila).



Fig. 10. Roma. Veduta delle chiese gemelle di piazza del Popolo (foto di A. Nieto Porras).

Leomporri pone una certa accortezza al tema d'angolo, in relazione anche al fatto che la facciata doveva essere vista lateralmente e anche da ampia distanza.

Il raccordo concavo adottato sembra richiamare la soluzione presente nelle chiese gemelle di piazza del Popolo [fig. 10] e, in modo meno diretto, la piccola facciata della chiesa del Santissimo Rosario a Marino opera di Giuseppe Sardi (1680-1753)⁶⁵.

Ma nel complesso, il modello romano più vicino all'opera aquilana resta la facciata della chiesa della Maddalena (1735-1736), che dopo la tradizionale attribuzione a Giuseppe Sardi è stata più recentemente assegnata a Emanuel Rodriguez Dos Santos e, per gli stucchi, a Domenico Barbiani⁶⁶ [fig. 11].

Nella chiesa romana, oltre alla soluzione del catino come elemento di coronamento s'individua lo spiccato verticalismo e l'uso delle nicchie con statue in entrambi i livelli. Tuttavia, nel progetto per il fronte del Suffragio si può leggere già un vocabolario fortemente dominato dalla bidimensionalità e caratterizzato da forme decorative leggere.

Leomporri, in questo modo tentò di far sopravvivere, pur in date avanzate, le tematiche tardo barocche attraverso una esibita semplificazione del linguaggio borrominiano⁶⁷.



Fig. 11. Roma. Chiesa di Santa Maria Maddalena, facciata.

Agli inizi dell'Ottocento la fabbrica non era ancora ultimata, come si può vedere anche da un noto disegno intitolato *Prospetto della Piazza Grande della città dell'Aquila*, datato 29 giugno 1806 [fig. 12]. Nella rappresentazione si nota l'effetto che Leomporri era riuscito a ottenere con la sua facciata. L'attenzione, pur con la piazza ingombra degli apparati effimeri eretti in previsione della visita di Giuseppe Napoleone I a L'Aquila⁶⁸, è convogliata verso il prospetto del Suffragio che con la sua altezza e le forme arcuate cattura chi lo guarda. Osservando la chiesa si nota la presenza delle statue nelle due nicchie del registro inferiore e la mancanza della cupola che verrà innalzata negli anni seguenti. Quest'ultima, che connota e identifica la costruzione anche da molto lontano, è attribuita da vari storici a Giuseppe Valadier (1762-1839)⁶⁹.

Il disegno di questo elemento sarebbe stato realizzato da Valadier per un altro edificio e solo successivamente acquistato dalla confraternita. La struttura s'imposta su un alto tamburo, per il quale fu necessario, in parte, modificare l'innesto fra transetto e abside per accogliere la cupola. Una cornice perimetrale fa da raccordo tra l'elemento cupolato e il tamburo illuminato da otto finestre rettangolari intervallate a specchiature con cornici e festoni in stucco dorati [fig. 13]. La cupola è orna-

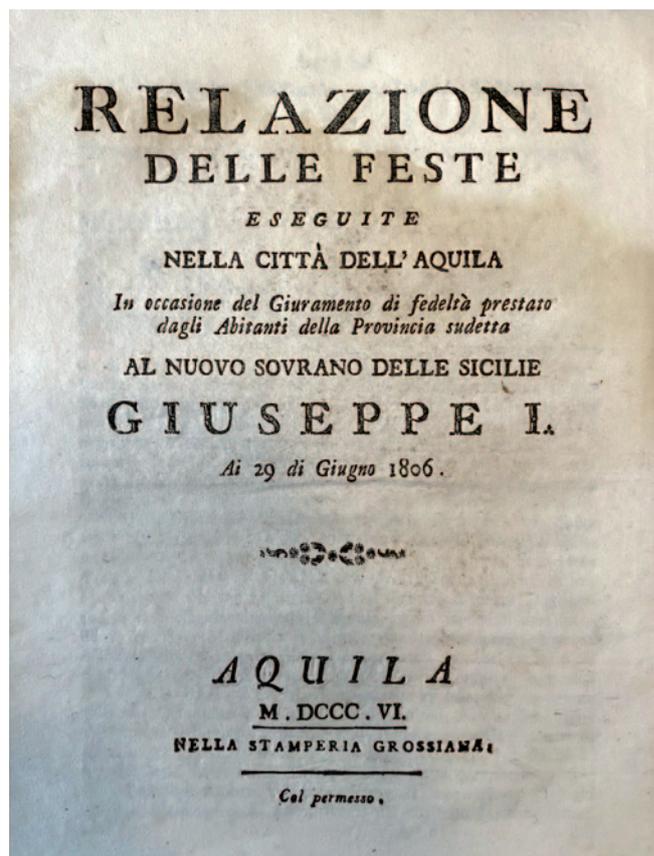


Fig. 12. Sopra, frontespizio della Relazione delle feste..., cit.; in basso, il Prospetto della Piazza Grande della città dell'Aquila, 1806, incisione (L'Aquila, Archivio De Nardis).

ta da un motivo cassettonato con rosette in stucco; su tutto s'imposta l'esile lanterna illuminata da finestre ad asola. Un cartiglio presente sull'arco a tutto sesto che immette al presbiterio riporta la scritta «UBI NOS SUMUS VOS ERITIS MISEREMINI NOSTRI UT VESTRI MISEREANTUR ANNO D.NI MDCCCX». Questo ha fatto ipotizzare che il completamento della cupola sia avvenuto entro tale data, coincidente con il termine di parte del cantiere della decorazione, poi restaurata e ampliata nella seconda metà dell'Ottocento.

Pur dotata della cupola, la chiesa del Suffragio non aveva ancora visto terminata la decorazione scultorea nella facciata ideata dal Leomporri. Infatti, si dovrà attendere il primo decennio del XX secolo⁷⁰ affinché le due nicchie del registro inferiore vedessero collocate due

statue volute dall'allora priore della confraternita Antonio Troiani.

Queste, a differenza degli altri elementi scultorei realizzati in pietra, furono modellate in stucco da Giovanni Feneziani; trovò così collocazione la statua di Sant'Antonio da Padova nella nicchia destra, quella di San Nicola da Tolentino a sinistra.

Fu completata, così, una delle facciate più rappresentative della seconda metà del Settecento aquilano, ideata da un architetto di origini lombarde che seppe trarre dagli insegnamenti dei maestri romani ottimi spunti per affermarsi nella provincia aquilana. La chiesa del Suffragio [fig. 14], gravemente colpita dal sisma del 2009, è diventata presto il simbolo della rinascita de L'Aquila. Il terremoto causò molti danni fra i quali il collasso del tamburo, della cupola e della lanterna [fig. 15].



Figg. 13-14. L'Aquila. Chiesa di Santa Maria del Suffragio. A sinistra, veduta interna della cupola e degli stucchi e dorature; a destra, veduta laterale.

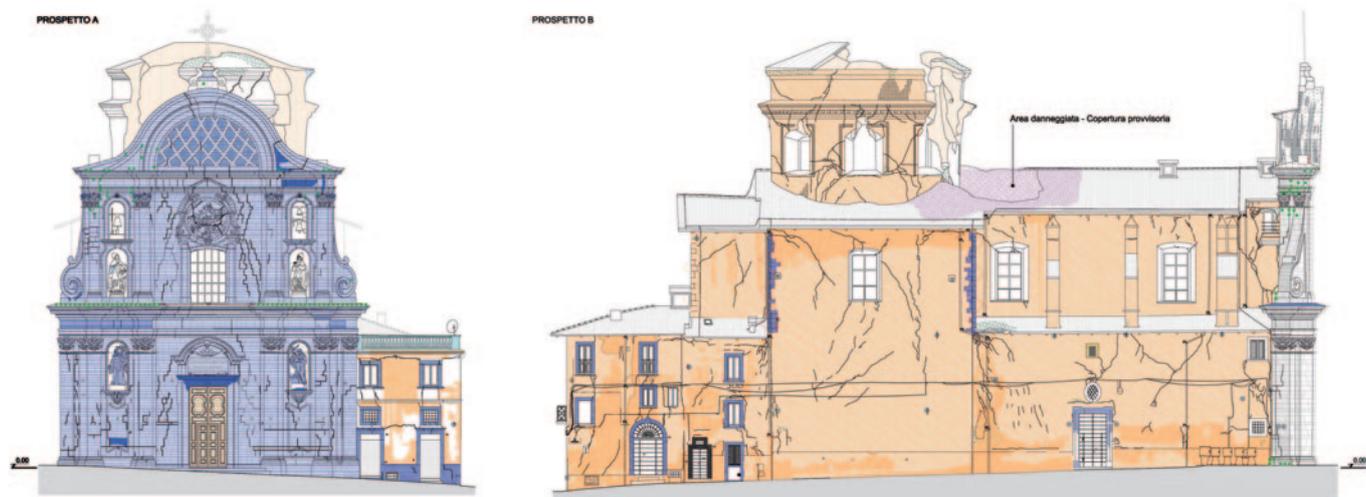


Fig. 15. Prospetto A (principale) e prospetto B (laterale) della chiesa di Santa Maria del Suffragio a L'Aquila, con rilievo di parte dei danni causati dal terremoto del 2009 (elaborati forniti dall'architetto Leonardo Nardis).

Anche l'arco trionfale e la copertura del presbiterio e dell'abside subirono danni di grave entità. Il sisma, inoltre, causò il distacco di buona parte della decorazione interna, fra cui mensole, festoni e rosoni in stucco dorato della cupola. La volontà di riportare la cupola a una condizione originaria, conservando comunque la memoria del tragico evento, ha previsto l'introduzione di un leggero dislivello tra le superfici originali e quelle ricostruite dal cantiere di restauro. La porzione superstite della cupola fu rilevata con laser scanner e vennero distaccati gli elementi decorativi superstiti. Questi ultimi, e altre parti artisticamente di pregio, furono restaurati in un apposito

laboratorio posto di fronte alla chiesa. Gli elementi persi, soprattutto dell'interno, vennero sostituiti da copie realizzate con prototipi in creta. Il prospetto principale, sottoposto a rotazione verso l'esterno durante il sisma, fu consolidato con incatenamenti alle pareti laterali. Le superfici in pietra di Poggio Picenze furono sottoposte a pulitura, risarcimento delle fughe e iniezioni di consolidamento. Buona parte degli interventi sono stati progettati in modo da risultare reversibili e calibrabili nel tempo, ponendo particolare attenzione alla scelta dei materiali compatibili con quelli esistenti. Il 6 dicembre 2018 la chiesa è stata riconsegnata alla comunità⁷¹.

Desidero qui ringraziare: Alessandro Spila, Valentina Burgassi e Anthony Majanlahti.

¹ R. LEFEVRE, «Madama» *Margarita d'Austria*, Roma 1986, p. 263. All'epoca vi risiedeva la famiglia degli Ardinghelli che rifiutò di cederlo a Madama. S. MANTINI, *L'Aquila spagnola. Percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, [Roma 2008] 2009, p. 149; M. CENTOFANTI, *Il palazzo e la città (XIV-XX sec.)*, in *Il palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila*, a cura di W. Capezzali, Pescara 2010, pp. 38-81, alla p. 52.

² Cfr. T. BONANNI, *Delle Accademie in vari tempi esistite nell'Aquila, di alcune biografie dei Socii; del Collegio dei Dottori e del Protomedicato*, in ID., *Le antiche industrie della Provincia di Aquila*, L'Aquila 1888, pp. 206 e ss.

³ Per un quadro generale fra gli altri si veda: C. VARAGNOLI, *Dal vicereame al regno. Abruzzo e Molise*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, a cura di G. Curcio, E. Kieven, 2 voll., I, Milano 2000, pp. 294-301.

⁴ La data di nascita viene riportata in maniera errata all'interno del Catasto Onciario, da cui risulta che Giovan Francesco sarebbe nato nel 1742 da Vincenzo Leomporra "Milanese" e Berardina. Da due documenti giurati, una perizia del 1785 stilata per la ricognizione del corpo del Beato Vincenzo a San Giuliano de L'Aquila, e un secondo del 29 ottobre del 1789 allegato al Processo di miglioramento della Commenda aquilana dell'Ordine di Malta, si evince invece che la nascita dell'architetto è avvenuta nel 1733. Archivio di Stato de L'Aquila (ASAg), *Catasto Onciario*, Aquila 1756, vol. 311, c. 125r; O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana*, 2 voll., II, L'Aquila 1993, p. 437; Archivio del Gran Magistero a Roma (AGM), *Cabrei*, 210, *Copia pubblica dell'original processo de miglioramenti della venerabile commenda di S. Tommaso dell'Aquila posseduta da S. Eccellenza il Sig.re Cavaliere Frà Giuseppe Rogadeo. Visitata da S. E.za il Sig.re Cavaliere Frà Gio. Batta Severi Commissario Visitatore nei mesi di Ottobre e Novembre 1789*; L. BARTOLINI SALIMBENI, *Un contributo al Settecento aquilano: Giovan Francesco Leomporri architetto della Commenda di Malta*, in «Opus», 1, 1990, pp. 133-142, alla p. 135, nota 14.

⁵ Si veda, fra gli altri, L. BARTOLINI SALIMBENI, *Un contributo al Settecento...*, cit., p. 133, nota 2.

⁶ Molti atti riguardanti la sua attività come membro del consiglio cittadino si trovano nei registri delle sedute consiliari conservati presso l'Archivio di Stato de L'Aquila.

⁷ A. DEL BUFALO, *La chiesa di San Bernardino all'Aquila e l'intervento di G. B. Contini*, in *L'architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del secolo XVIII*, atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, (L'Aquila, 15-21 settembre 1975), 2 voll., L'Aquila 1980, II, pp. 539-554; ID., G.B. Contini e la tradizione del tardo manierismo nell'architettura tra '600 e '700, *appendice XII*, Roma 1982, pp. 333-340.

⁸ S. BENEDETTI, *L'architettura dell'epoca barocca in Abruzzo*, in *L'architettura in Abruzzo...*, cit., II, pp. 275-312, alla p. 285.

⁹ Cfr. E. TIRELLI, *Il Palazzo vescovile di Sulmona: la ricostruzione settecentesca*, L'Aquila 2001, pp. 71-72.

¹⁰ Cfr. G. SPAGNESI, *L'architettura barocca all'Aquila*, in *L'architettura in Abruzzo...*, cit., II, pp. 495-518.

¹¹ R. LANCIA, *Il cantiere della chiesa del Suffragio a L'Aquila*, in *Abruzzo. Il barocco negato*, a cura di R. Torlontano, Roma 2001, pp. 120-125, alla p. 120.

¹² E. MARIANI, *Memorie storiche delle Confraternite e Compagnie di Aquila* (ms. del XIX sec.), Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" de L'Aquila (BPAq), tomo M, c. 353.

¹³ Cfr. F. LUCANTONI, *La ricostruzione delle sedi confraternali aquilane dopo il terremoto del 1703*, in *Settecento abruzzese. Eventi sismici, mutamenti economico sociali e ricerca storiografica*, atti del convegno (L'Aquila, 29-31 ottobre 2004), a cura di R. Colapietra, G. Mariangeli, P. Muzi, L'Aquila 2007, pp. 895-944, alle pp. 927-928.

¹⁴ A tal proposito si veda: *Aedificationis Ecclesiae Pro Ven. Confraternitate & Confratribus S. Mariae Suffragij Aquilae. Summarium*, s. l. 1713; *Sacra congregazione Episcoporum (...)* & *litis & c. Restrictus Facti, & Iuris*, s. l. 1713.

¹⁵ ASAg, F. DEL BACCARO, *Allegationes facti et iuris 1713*, E. 83, cc. 5-13; al documento è allegata una mappa acquerellata in cui è riportata la pianta della piazza del mercato con l'indicazione, tramite una linea di quota obliqua, della distanza del lotto interessato dalla costruzione della chiesa dalla cattedrale di San Martino. La legenda che compare sul disegno riporta: «A. Chiesa Baracale del Suffragio che dimostra tutto il Colorito di rosso d. via presentem.te si offizia et in d.to sito si deve fare la nuova chiesa con incorporare il sito acanto segnato lettera B colorito di turchino. C. sito che presentem.te vi e la Bettola con abitazione quale viene offerta alla d.tta Compagnia del possessore. D. chiesa vecchia del Suffragio deruta dal terremoto confinante da d.i lati con la chiesa di S. Biagio Amiterno colorito di verde».

¹⁶ Prima dell'affidamento dell'incarico al Buratti, la confraternita incaricò l'architetto Pietro Paolo Porano di predisporre un preventivo per la

nuova chiesa, calcolandone la spesa in non più di cinquemila ducati, esclusa la decorazione interna ed esterna. A.M. NEGRINI, *L'architetto Pietro Paolo Porano e gli elementi di arredo urbano a L'Aquila nel Settecento*, in *L'architettura in Abruzzo...*, cit., pp. 373-378, p. 374.

¹⁷ Cfr. M.G. PEZONE, *Carlo Buratti. Architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Firenze 2008, p. 178, nota 207.

¹⁸ ASAQ, *Pro aedificatione ecclesiae Sanctae Mariae de Suffragio Aquilae*, allegazioni a stampa e mss. di vari documenti, citato in A.M. NEGRINI, L. VICARI, *La chiesa di S. Maria del Suffragio all'Aquila e i suoi architetti*, in «Bollettino della deputazione abruzzese di Storia Patria», LVII-LIX (1967-1969), pp. 189-197, p. 189; M.G. PEZONE, *Carlo Buratti...*, cit., p. 155.

¹⁹ R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali e urbane della città nel Sei-Settecento*, in *Antinoriana. Studi per il bicentenario della morte di Antonio Ludovico Antinori*, 4 voll., L'Aquila 1978, III, pp. 1213-1214.

²⁰ G. SPAGNESI, *L'architettura dell'affermazione della Riforma Cattolica*, in *L'Architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, atti del XXIII Congresso di Storia dell'Architettura (Roma, 24-26 marzo 1988), 2 voll., Roma 1989, I, pp. 11-20; S. BENEDETTI, *Praticità e normatività razionale nel trattato di Carlo Borromeo*, in *Id.*, *Fuori dal classicismo. Sintetismo, tipologia, ragione nell'architettura del Cinquecento*, Roma 1984, pp. 105-131; *Lo spazio e il culto. Relazioni tra edificio ecclesiale e uso liturgico dal XV al XVI secolo*, atti delle giornate di studio (Firenze, 27-28 marzo 2003), a cura di J. Stabenow, Venezia 2006, pp. 9-13.

²¹ Cfr. S. BENEDETTI, *L'architettura dell'Arcadia: Roma 1730*, Roma 1997; A.M. MATTEUCCI, *L'architettura negli Stati della Chiesa*, in *EAD.*, *Storia dell'Arte in Italia. L'Architettura del Settecento*, Torino 2000, pp. 5-33.

²² I due altari posizionati rispettivamente nelle due pareti di fondo del transetto, erano stati eseguiti nel 1701 da Francesco Ferradini (o Bernardino Ferradini) e Perseo Petrilli (o Pietro Pedetti) e, salvati dal crollo della vecchia chiesa, furono trasferiti nella nuova. Cfr. A. DE NARDIS, *Le Confraternite di L'Aquila dalle origini ai nostri giorni*, in «Misura», I-IV, VII, 1988, pp. 69-81, alla p. 73; A. LEOSINI, *Monumenti storico artistici della città di Aquila e i suoi contorni*, L'Aquila 1848, p. 142.

²³ In questo gioco compositivo si leggono facilmente alcuni elementi tipici burattiani fra i quali l'uso delle paraste giganti di ordine composito, l'alta trabeazione, i fascioni decorativi e i raccordi a quarantacinque gradi delle murature. M.G. PEZONE, *Carlo Buratti...*, cit., p. 157.

²⁴ L. VICARI, *La chiesa di San Filippo Neri e il barocco aquilano*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», XCVI, 1973, pp. 423-440; R. BÖSEL, *Jesuitenarchitektur in Italien 1554-1773*, Wien 1986, pp. 378-385; *Alle origini dell'Università dell'Aquila. Cultura, Università, Collegi gesuitici all'inizio dell'età moderna in Italia Meridionale*, Atti del convegno internazionale di studi promosso dalla Compagnia del Gesù e dall'Università dell'Aquila nel IV centenario dell'istituzione dell'Aquilanorum Collegium (1596), a cura di U. Parente [L'Aquila 1995] Roma 2000, vol. LII, pp. 361-380.

²⁵ Nel 1855 l'architetto napoletano Luigi Catalani presentò un progetto per la decorazione interna della chiesa, mai realizzato. Datano al 1882, invece, i lavori di restauro e di "abbellimento" che interessarono gli interni della chiesa. L'architetto aquilano Tito Nanni realizzò il progetto di restauro mentre Teofilo Patini (1840-1906) fu nominato dal priore della confraternita Nicola Pace quale direttore artistico. I lavori comprendevano, oltre alla decorazione pittorica, anche interventi a stucco, intagli e dorature. Fu anche trasportato in loco il polittico in legno dorato di Giulio Cesare Bedeschini (1572-1631), proveniente dalla soppressa chiesa aquilana di Santa Croce. R. LANCIA, *Il cantiere della chiesa...*, cit., p. 125.

²⁶ M.G. PEZONE, *Carlo Buratti...*, cit., p. 157.

²⁷ R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori...*, cit., p. 1492.

²⁸ Appendice documentaria, doc.1, cc. 254r-255v.

²⁹ A Grimaldi, assieme a mastro Lorenzo Pacetta, nel 1767 sarà inoltre commissionata l'esecuzione dell'altare in pietra e marmi della chiesa di Sant'Eusanio, progettato da Leomporri. R. COLAPIETRA, *Per l'arte dello scalpello all'Aquila: regesti di documenti d'archivio (1570-1770)*, in «Napoli Nobilissima», XXXI, I-II, gennaio-aprile 1992, pp. 179-205, p. 196.

³⁰ Appendice documentaria, doc.1, c. 254r.

³¹ *Ivi*, c. 254v.

³² *Ivi*, c. 255r.

³³ *Ibidem*.

³⁴ O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana...*, cit., p. 145.

³⁵ R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori...*, cit., pp. 1492-1493.

³⁶ La chiesa di San Tommaso a L'Aquila fu riformata da Leomporri creando, all'interno, un organismo spaziale autonomo, indipendente dall'involucro esterno. Come riportato da Bartolini Salimbeni, questo progetto richiama in pianta e nelle proporzioni la borrominiana chiesa di Santa Maria dei Sette Dolori. Cfr. L. BARTOLINI SALIMBENI, *Un contributo al Settecento aquilano...*, cit., p. 136.

³⁷ O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana...*, cit., p. 437.

³⁸ I membri di questa famiglia si trovano citati molte volte negli atti settecenteschi, in partecipazione con altre famiglie sempre di origine lombarda quali i Pianezza, i Piazzola e altri. I Membrini sono attestati in cantieri edili e della decorazione plastica sia a L'Aquila sia nei borghi presenti nella valle dell'Aterno, così come nei centri di Sulmona e Chieti sino oltre confine a Capracotta, in Molise. Cfr. M. PASQUA, *Le maestranze lombarde in epoca barocca e la loro presenza in Abruzzo: origine e sviluppo*, in *Abruzzo. Il barocco negato...*, cit., pp. 79-87, alla p. 86.

³⁹ R. ENGGASS, *Early Eighteenth-Century Sculpture in Rome*, 2 voll, London 1976, I, p. 205.

⁴⁰ Appendice documentaria, doc.2, cc. 281v-282v.

⁴¹ Per un interessante quadro delle cave storiche presenti in area aquilana, fra cui quelle di Poggio Picenze, si veda *Le pietre aquilane. Processi di approvvigionamento della pietra e sue forme di lavorazione nell'architettura storica*, a cura di R. Mancini, Roma 2012.

⁴² Appendice documentaria, doc.2, c. 282r.

⁴³ Per una visione ad ampio spettro del cantiere storico in terra abruzzese si rimanda a C. VARAGNOLI, *Il cantiere tradizionale in Abruzzo: la ricerca documentaria e archivistica*, in *Atlante delle tecniche costruttive tradizionali: lo stato dell'arte, i protocolli della ricerca. L'indagine documentaria*, a cura di G. Fiengo, L. Guerriero, Napoli 2003, pp. 156-164.

⁴⁴ Appendice documentaria, doc.2, c. 282r.

⁴⁵ *Ivi*, cc. 282r-v.

⁴⁶ ASAQ, *Fondo Notarile*, D. M. Rietelli, v. XXIX (1503), 2 settembre 1770, c. 295v. Cfr. R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori...*, cit., pp. 1493-1494; O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana...*, cit., p. 135.

⁴⁷ Il Bucci era già stato assoldato dalla confraternita nel 1755 per l'esecuzione della fodera lapidea delle cappelle laterali. R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori...*, cit., p. 1493.

⁴⁸ Citato come «Fulgati» nel testo di Colapietra. *Ibidem*.

⁴⁹ Appendice documentaria, doc. 3, c. 423v.

⁵⁰ ASAQ, *Fondo Notarile*, not. D. M. Rietelli, vol. XXXI (1505), 4 ottobre 1772, cc. 420r-v.

⁵¹ *Ivi*, c. 420v.

⁵² «E di incominciare a porre in opera detto lavoro al primo Maggio del futuro anno 1773, e compirlo a maggio 1774», *ibidem*.

⁵³ Erroneamente definito "settentrionale" dall'Antonini, ma di sicure origini laziali come attestato dalla specifica del luogo posta accanto al nome nei vari atti notarili. Cfr. O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana...*, cit., p. 439.

⁵⁴ ASAQ, *Fondo Notarile*, not. D.M. Rietelli, v. XXXI (1505), 1 gennaio 1772, cc. 1v-2v. Una datazione completamente diversa, al 1 giugno 1777, viene invece data nella pubblicazione di O. ANTONINI, *Architettura religiosa aquilana...*, cit., p. 147, nota 16; R. LANCIA, *Il cantiere della chiesa...*, cit., p. 124 menziona la medesima datazione senza citare alcuna fonte documentale. La ripetizione dello stesso anno si ritrova anche in G. SIMONE, *La chiesa di Santa Maria del Suffragio in L'Aquila: note d'architettura e d'arte*, in *Santa Maria del Suffragio. La rinascita*, a cura di ID., L'Aquila 2018, p. 35.

⁵⁵ Appendice documentaria, doc. 4, c. 1v.

⁵⁶ *Ivi*, c. 2v.

⁵⁷ *Ivi*, c. 2r.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ L'iscrizione completa è: «AN. IU. 1775».

⁶⁰ Cfr. P. PORTOGHESI, *Borromini. Architettura come linguaggio*, Milano-Roma 1967. Soprattutto per la circolazione di alcuni linguaggi in epoca successiva si veda: G. BONACCORSO, *Francesco Borromini il giorno dopo: il ruolo di Carlo Fontana nella diffusione di un nuovo linguaggio architettonico*, in *Borrominismi*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1999, pp. 26-37; A. ANTINORI, *I primi "imitatori" di Borromini: Roma 1650-1675*, in *Francesco Borromini*, atti del convegno internazionale (Roma, 13-15 gennaio 2000), a cura di C.L. Frommel, E. Sladek, Milano 2000, pp. 431-475.

⁶¹ Per l'influenza e fortuna delle opere progettate da Carlo Fontana e da altri esponenti della famiglia si rimanda a: *Studi sui Fontana una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, a cura di M. Fagiolo, G. Bonaccorso, Roma 2008; *Carlo Fontana 1638-1714. Celebrato Architetto*, a cura di G. Bonaccorso, F. Moschini, in «Quaderni degli Atti dell'Accademia Nazionale di San Luca», Roma 2017.

⁶² Come è risaputo, tale facciata, assieme a quella dell'Oratorio del Filippini, sarà il modello per molti prospetti di chiese successive. Cfr. A. MARINO, *Cenni sul tema della facciata concava nella prima metà del Settecento a Roma*, in ID., *La chiesa e il convento della Maddalena*, Pescara 1995, pp. 66-67.

⁶³ Per un'accurata trattazione sull'intervento del Contini si veda: L. VICARI, *La chiesa di S. Agostino a L'Aquila e l'architetto Giovan Battista Contini*, in *L'architettura in Abruzzo...*, cit., II, pp. 363-372.

⁶⁴ Un esempio può essere quello della facciata della basilica di Maria Santissima dell'Elemosina a Catania, progetto di Stefano Ittar (1724-1790) in cui l'architetto richiama chiaramente esempi romani a lui noti. Cfr. R. LANCIA, *Il cantiere della chiesa...*, cit., p. 123.

⁶⁵ S. BENEDETTI, *La chiesa del SS. Rosario di Marino*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», XII, n. 67-70, 1965, pp. 7-32; U. ONORATI, *La chiesa del SS. Rosario di Marino*, Marino 2014.

⁶⁶ E. KIEVEN, *Lo stato della Chiesa: Roma tra il 1730 e il 1758*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento...*, cit., pp. 184-209, alla p. 200. Si veda anche: N. AYALA MALLORY, *Roman Rococò Architecture from Clemente XI to Benedetto XIV (1700-1758)*, New York-London 1977, p. 53 e sgg; L. MORTARI, *S. Maria Maddalena*, Roma 1987, p. 39; A. MARINO, *La ricostruzione seicentesca della chiesa di S. Maria Maddalena in Roma: un episodio significativo del tardo barocco romano*, in «Architettura. Storia e Documenti», 1-2, 1987, pp. 69-95; ID., *Cenni sul tema della facciata...*, cit., p. 39; A.M. MATTEUCCI, *L'architettura negli Stati della Chiesa...*, cit., p. 19.

⁶⁷ Un approccio del tutto simile veniva applicato anche, più meno negli stessi anni, da Stefano Ittar in Sicilia e Francesco Croce in Lombardia. Cfr. A.M. MATTEUCCI, *L'architettura nel Regno delle Due Sicilie*, in EAD., *Storia dell'Arte in Italia. L'Architettura del Settecento*, Torino 2000, p. 144. Per la fortuna dei modelli borrominiani nel tardo Settecento si rimanda a: E. KIEVEN, *Il borrominismo nel tardo barocco*, in *Borromini e l'universo barocco*, a cura di R. Bosel, C.L. Frommel, Milano 2000, pp. 119-127.

⁶⁸ Il disegno citato si accompagna, infatti, a una precisa e interessante relazione sulle feste e gli apparati effimeri innalzati in occasione della visita del sovrano. *Relazione delle feste eseguite nella città dell'Aquila. In occasione del Giuramento di fedeltà prestato dagli Abitanti della Provincia sudetta al nuovo sovrano delle Sicilie Giuseppe I. Ai 29 di Giugno 1806*, L'Aquila 1806. Cfr. *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara 1992.

⁶⁹ S. SIGNORINI, *L'archeologo nell'Abruzzo ulteriore secondo ovvero prospetto storico*, L'Aquila 1848; A. LEOSINI, *Monumenti storici artistici...*, cit.

⁷⁰ Si cita la data del 1908 in G. SIMONE, *La chiesa di Santa Maria del Suffragio...*, cit., p. 35, mentre il 1912 in R. LANCIA, *Il cantiere della chiesa...*, cit., p. 124.

⁷¹ Si ringrazia l'architetto Carlo Lufrano, coordinatore della sicurezza, e gli architetti Leonardo e Lorenzo Nardis per i materiali e le utili informazioni riguardanti i restauri della chiesa aquilana.

Appendice documentaria

doc. 1

ASAq, Fondo Notarile, not. D. M. Rietelli, vol. XIV (488), 16 giugno 1755

c. 254r

Convenctio inter V. Confraternitatem SS. mi Suffragij de Aquila ab confertianem Pilastrorum pro uncd. o Eccl. acum Magistro Bernardino Grimaldi Podij Picentis. In Dei nomine Amen, [...] Die decima sexta Mensis Junij millesimo septingentesimo quinquagesimo quinto, indictione terzia, Aq. le, ac proprie in fundaco M. i Joannij Maria Leone, sito a captie Platea Maioris, iustà Regnante Nos Leopoldus Jenca de Aquila Judex.

c. 254v

Dominicus Marcus Antonius Rietelli de predicta civitate Notarius et infrascripti Literatitestes ad hoc habiti. Dominus Jameavius Antoniani et magnificus Maximus Massiovecchio, ambo eiusdem civis et Dominus Didacus Nico Lasi Vespa de Calascio Aquilea degens, pronti scripto publico testamur quod Personalmente costituiti avanti di Noi il sig. Benedetto Leone dell'Aquila il quale di sua spontanea volontà interviene a quest'atto come attuale Procuratore della V. Confraternita di Sancta Maria del Suffragio di questa detta città ed in detto nome ed anche per parte del signor Bernardino Marchi altro Procuratore assente ed esso presente per il quale promette e si obbliga de rato et altrimenti vol'esser tenuto de proprio e non possi esser iscrejato d'aver promesso il fatto alieno animo [...] da una parte. e dall'altra mastro Bernardino Grimaldi del Poggio Pienza al ponte in questa città umilmente agendo alle cose infrascritte per se, eredi quale suddetto signor Priore ha in nostra presenza in nome di detta Confraternita asserito come per nobilitare la Chiesa del Suffragio di essa Confraternita ha determinato di porre tutti li pilastri di pietra che vi necessitano nel sito, ove attualmente si trovano quelli fatti a mattoni rustici o sieno semplici con comprendervi anche li sfondi delle Cappelle. A quel motivo avendo fra gli altri mastri più esperti trovato esso Grimaldi che ave vantaggiato l'utile di essa Confraternita in qualche rilascio quindi è che volendo esse parti ad invicem sopra detto lavoro cautelarsi quindi è che sono venute siccome in vigore di questo pubblico solenne e giurato atto vengono all'infrascritta convenzione e capitolazione cioè: Primo esso mastro Bernardino Grimaldi promette e si obbliga di fare tutti li pilastri che in detta Chiesa necessitano a primo piano d'introno la medesima con essere di pietra bianca e non lesionata che venghi a formare una buona vita e condurre a sue proprie spese la metà de' devisati pilastri colla spiega ut infra per tutta Pasqua di Resurrezione del futuro anno mille [sette]

c. 255r

sette cento cinquanta sei, accio possa da esso signor Priore farsi incomincia l'opera porre detti pilastri coll'assistenza di esso Grimaldi e l'altra mettà per tutto il mese di maggio dell'enunciato anno 1756 altrimenti sia tenuto a tutti li danni, spese ed interessi ne' quali venire ad incorrere essa Confraternita per mancanza del lavoro non effettuato. Secondo che debba detto lavoro intendersi fatto conforme il disegno che se gli darà a conformità di quelli pilastri che si trovano posti nella Cappella di S. Giuseppe e S. Giovanni nella predetta Chiesa e con esser l'opera riconosciuta ed approvata. 3° essi illustri Priori siccom'esso signor Bernardino Leone si obbliga detti pilastri pagare al nomato Grimaldi nel modo cioè il zoccolo alla regione di grana sei il palmo, il plinto e centinatura ed ognatura da misurarsi il tutto in pelle a grana dodeci il palmo da sborsarsi il prezzo secondo il lavoro che sarà fatto, con farsi detta misura da esperto perito a qual'effetto l'ognocommunemente il reverendo don Felice Antonio comesprattico di fa simili misure. 4° per titolo d'arra hanno sborsato li suddetti illustrissimi Priori siccom'esso signor Leone ha effettuato all'anzidetto mastro Bernardino Grimaldi docati trenta sei correnti da bonificarsi in fine di detto lavoro ed opera perché con e non altrimenti. 5° gli conviene che per l'assistenza che presterà detto mastro Bernardino Grimaldi nell'atto che si porranno in opera detti materiali di pilastri debba pagarli li carlini tre per giornata perche così e per la consecuzione di quanto nel presente pubblico atto si contiene possa il medesimo ad invicem presentarsi e liquidarsi in ogni foro ed ove accaderà presentarsi abbia la pronta parata ed espedita esecuzione realmente e personalmente come se il presente instomento fosse liquida obbliganza stipolata presso gli atti della Gran Cancelleria della Vicaria ad uso delle piggioni delle case della città di Napoli ed in ogn'altro modo e via più esecutiva che si pratica dalla Regia Cameraria contro i deb-

c. 255v

-debitori del Real Patrimonio. In guisa tale che unamviam electam altera non tollaturque omnia sic que omnia Partes [...] Provit et promiserunt semper habere rata, grata et nunquam contra facere aliqua [...] vel quesito colore. Pro quibus omnibus observantiis obligaverunt se ipsos, heredes, bona et successores respectivè etiam in forma Reverendissime Camerarie cum constituto et precariis constitutis pactis capiendi renunciaverunt sub pena unciarum auri viginti quinque cuius pene medietate me et sic tactis scripturis averunt inde Laus Deo.

doc. 2

ASAq, Fondo Notarile, not. D. M. Rietelli, vol. XXIX (1503), 26 agosto 1770

c. 281v

Convenzione pella fattura della facciata della Confraternita del Suffragio con i mastri scarpellini del Poggio Pienza dell'Aquila.

In Dei nomine Amen, die vigesima sexta, mensis Augusti, millesimo septingentesimo septuagesimo, indictione tertiam, Aquila in Officio mei Notarii sito a latere Platea Maioris, iuxtam, Nec non mediante licentia Reverendissimi Vicarii Generali Aquilani oreteni habita obfestum. Regnante Nos Angelus Antonius Zampetti de Staffolis Aquila degens Judex. Dominicus Marcus Antonius Rietelli de predicta Civitate notarius et infrascripti literatitestes ad hoc habiti. Magnifici Johannes Francisucs Leomporri, Johannes Rietelli ambo eiusdem Civitatis et Emiglius Bonanni de Amatrice Aquile degens patrizi scripto predicto testamur quod. Costituiti personalmente avanti di Noi li signori Francesco Jenca e Dominico di Girolamo attuali Procuratori della Veneranda Confraternita di Sancta Maria del Suffragio di questa città dell'Aquila de iure laicorum li quali spontaneamente intervengono a quest'atto in nome di essa Confraternita e per se' stessi e per gli altri pro tempore procuratori in essa da una parte e dall'altra Simone, Damiano, Pietropaolo Rainaldi, Gianastasio Janni del Poggio Pienza

Nec non

c. 282r

Nec non Lorenzo Pacetta, Simone Fiore e Bernardino Fiore di questa città e tutti mastri scarpellini, li quali spontaneamente intervengono a quest'atto per loro stessi eredi et insolidum quali suddette parti hanno in nostra presenza asserito come avendo essi signori procuratori a piena facoltà concessali in pubblico parlamento sin dall'anno trascorso 1769 di procedere e fare effettuare la facciata nella suddetta Chiesa di Sancta Maria del Suffragio tutta di pietra bianca secondo il disegno fattone ed approvato. Ed essendosi oggi di suddetto accesa la candela dentro il coro di essa Chiesa ed ultima passato ed ad estinto di detta candela esser detto Partito restato come a migliori condizionanti a pubblici mastri scarpellini per mezzo la Persona del suddetto mastro Simone Damiano a grani sedici ed un quanto per qualche palmo da misurarsi in pelle. E stante detta assertiva volendone sopra detto lavoro e partito formarne le reciproche cautele anche con

i patti stabiliti in esso atto di candela quindi è c'essi costituiti ad invicem hanno formato il seguente pubblico atto coll'infrascritti Capitoli li quali si abbiano per ripetiti ed apposti tanto nel principio quanto nel mezzo e fine di questo pubblico e solenne atto e non altrimenti. Primo che la base del primo ordine di essa facciata debba essere tutta di pietre del Poggio lavorate secondo il disegno e modelli in grande fatti giusta misura con andare soltanto il porto di esse pietre a spesa della sudetta Confraternita e non essendo detti modelli debba il tutto andare a danno di essi Mastri che faranno il lavoro e con altra condizione che quei pezzi di pietre che sono caricabili si debbano lavorare in detto Poggio Pidenza per portarli con animali caricatori.

2° Che tutto il lavoro liscio de pilastri e nicchie debbano essere le pietre anche secondo il disegno pelle file traverse c'om esser le file grandi d'un palmo ed onze nove d'altezza di grossezza un palmo le fila piccole alte onze nove e lunghe palmi due il meno e tutte debbano essere eguali le fila di detta facciata.

3° L'architrave debba essere di pezzi tre come dal modello grande si vede il friscio debba essere tutto di un pezzo d'altezza ed interzate le pietre una coll'altre come porta l'arte.

4° Che il cornicione debba essere di fila quattro dovendo essere di lunghezza secondo i modelli in grande e mancando a detta lunghezza sieno tenuti a farli di nuovo a loro spese.

5° Che dentro il termine di anni inclusi da oggi decorrenti debba esser compiuto detto primo ordine sino al piano della finestra.

6° E fermi manenti detti patti e capitolazioni essi signori provveditori gli hanno sborsati per titolo di arra docati trenta correnti in tante onze d'oro di c. 282v

giusto peso che hanno a loro essi mastri tirate ed imborsate da bonificarsi sopra detto lavoro. E secondo poscia che veranno facendo lo stesso lavoro debbano i medesimi illustrissimi Procuratori ad essi sborsare mano per mano la somma capiente con essere però opra riconosciuta ed approvata dall'Architetto magnifico Francesco Leomporri altrimenti vada a danno di essi scalpellini. De aveo così ad invicem convenuto e così restato di quanto nel presente pubblico atto si contiene possa il medesimo ad invicem presentarsi liquidarsi in ogni foro ed ove accaderà presentarsi abbia la pianta e parata via esecutiva realmente e personalmente in ogni foro come sopra come se fosse il medesimo liquida obbliganza stipolata presso gli atti della Gran Cancelleria della Vicaria ad uso delle pigioni delle Case della città di Napoli ed in ogn'altro miglior modo e via più esecutiva che si pratica dalla Regia Cameraria contro i debbitori del Regal Patrimonio in guisa tale che unamviamelectam altera non tollaturquia sic que omnia partes ipse prout et promiserunt ad invicemsemperhabere rata, grata et numquamcontram facere aliqua [...] vel quesito colore.

Pro quibus omnibus observantiisobligaveruntsemperdicti domini procuratores ad ipsos et successores in eorumofficis et dictimagistriconstructoresetiam se ipso-sheredes et successorresinsolidusumconstituto et precariiconstitutepactocapiendirenunciaverunt sub pena unciarum auri vigintiinquemedietate me et sic tactisscripturisiuraverunt inde Laus Deo.

doc. 3

ASAg, Fondo Notarile, not. D. M. Rietelli, vol. XXIX (1503), 2 dicembre 1770

c. 423r

Convenzione per lo trasporto delle pietre pella facciata della Veneranda Confraternita del Suffragio dell'Aquila, col Magnifico Pezzopane, Bernardino di Fabio Coccione e Giuseppe Federico.

In Dei nomine Amen, Die secunda, mensisDecembris, millesimo septingentesimoseptuagesimo, indictionetertia, Aquila in Officio mei Notarii sito a latere Platea Maioris, iuxtam, Nec non mediante licentia Reverendissimi Vicarii Generali Aquilani oretenihabitaobtestum. Regnate Nos Eustachius Castrati de Aquila Judex.Dominicus Marcus AntoniusRietelli de predicta Civitate nostris et infrascriptiliteratitestes ad hoc habiticun V. E. Magnificus Johannes MungelliNeapolitanus, Aquile degeni, Magnifici Joachim Castrati HortentiusMelangelli, ambo eiusdemCivitatis, pntiscriptopublicotestamurquod

Costituiti personalmente avanti di Noi Bernardino di Fabbio Coccione e Giuseppe Federico della terra di Bazzano, nec non il Magnifico Pietro Pezzopane di quella d'Onna, li quali spontaneamente et insolidum intervengono a qust'atto per loro stessi, eredi, da una parte et dall'altra i signori Francesco Jenca e Domenico di Girolamo attuali Procuratori della Veneranda Confraternita di Sancta Maria del Suffragio di questa Città, similmente aggendero alle cose infrascritte in nome della medesima e per loro stessi e per gli altri pro tempore Provveditori in essa quali suddette parti hanno in nostra presenza asserito, com'es-sendosi

c. 423v

Oggi di predetto accesa la candela dentro il coro di essa Chiesa, per lo trasporto delle Pietre per reso della facciata da farsi in essa, esser restato detto Parzito, come a miglior condizionante a favore di detta Confraternita in persona di detto Bernardno di Fabbio Coccione alla ragione di carlini sette per ogni Carrata da condursi a sue spese avanti la stessa Chiesa et coll'obbligo di osservare le seguenti capitolazioni innite e convenute nello stesso atto di candela et stante detta assentiva volendone formare le reciproche quindi è ch'esso Bernardino di FabbioCoccione principale in esso partito associa in esso col pieno consenso de' prefati signori Procuratori detti altri due costituiti li quali vogliono essere Insolidum tenuti ed obbligati con detto Bernardino di Fabbio Coccione principale, e vogliono siccome si obbligano osservare i seguenti capitoli, patti e condizioni sopra detto Carreggioinniti Ve. Primo che sieno tenuti a prendere le pietre che sono necessarie per detta facciata dalla cava sita nel territorio della terra di Pienze che si cavano da Mastri scarpellini del Peschio Costanzo e condurle avanti detta Chiesa sita nella Piazza Grande di questa città ben condizionate e con procurare che non si spezzino tanto nel caricarle e scaricarle quanto nel viaggio, toltane però qualche disgrazia, altrimenti sieno tenuti al danno ed interesse.

2° che ogni carrata debba eser composta di circa decine cento cinquanta di pietra ed essendo pezzo di maggior peso, debba ratizzarsi alla detta ragione e peso bisognando però attaccarvi altre paio di bovi e quando i Procuratori considereranno che non possa arrivare a detto peso, sia loro lecito di pesarla con dovere stare a dovere, ed ogni ordine de' Procuratori nel fare dette carreggiate.

3° detti Procuratori intendono di pagare carlini sette a carrata, intendendosi dalla cava sino alla Chiesa, senza esser tenuti vendere altra cosa neppure a quella, che si chiama uso dell'arte, essendo pronti essi signori Provveditori sborsarli per titolo di arra per detto garreggiocati cinquanta unica soluzione i quali si dovranno scontare in ogni carrata, cioè la metà della carrata scontando la metà pagandosi.

4° che sieno obbligati di terminarlo per tutto il mese di luglio del futuro Anno 1772 e non altrimenti.

E stantino dette capitolazioni si obbligano ad [...] quelle osservare ed a contemplazione dell'obbliganza da essi fatta li medesimi signori Procuratori gli hanno sborsati li menzionati docati cinquanta in tante buone monete di argento di regno, che hanno a loro tirate da scorapretarsi in detto garreggio nel modo di sopra spiegato. E pella consecuzione di quanto nel presente pubblico

c. 424r

publico atto si contiene, possa il medesimo presentarsi e liquidarsi in ogni foro contro detti obbligati insolidum, eredi et ad invicem et ed ove accaderà presentarsi abbia la pronta e parata via esecutiva realmente et personalmente come se fosse il medesimo liquida obbliganza stipolate presso di atti della Gran Cancelleria della Vicaria ad esso delle piggioni delle Case della Città di Napoli ed in ogn'altro miglior modo e via più esecutiva che si pratica dalla Regia Camera contro i debbitori del Regal Patrimonio in guisa tale ipse proutpromiserunt ad invicemsemperhabere rata gratie et numquamcontram facere aliqua [...] caressa, velquestio colore. Pro quibus omnibus observantibus et obligaverunt se ipsosheredesbonaminsolidum et ad invicemrespective et successoresProcuratores in dicta Ecclesia cumconstituto et precariiconstitutepactocapiendirenunziaverunt su pena unciarum Auri vigintiinquemedietate me et sic tactiscripturisiuraveruntindeCarii Deo.

doc. 4

ASAg, Fondo Notarile, not. D. M. Rietelli, vol. XXXI (1505), 1 gennaio 1772

c. 1v

Convenzione pella formazione di due statue, da porsi nella facciata della Chiesa di Sancta Maria del Suffragio, collo scultore Sigor Filippo Zughi di Bassano di Sudri, e colli Procuratori di detta Chiesa.

In Dei nomine amen. Die prima MensisJanuarij, millesimo septingentesimoseptuagesimosecundo, indictione quinta Aquila, ac proprie in Officio mei Notarij, sito a latere Platea Maiorjs, insta suosnotoriosfines Regnante Illustrissimo Domino Nostro Domino Ferdinando IV utriusque Sicilia et Hierusalem Rege, Duce ParmePlacentie, et Altriatque Magno Principe ereditario Etrurie anno eius decimo tertiofelicitate. Nos LeopoldusJenca de Aquila Regius ad vitam et ad contractusjudexDominicus Marcus AntonioRietelli de predetta Civitate per ambosAprutinusProvincias Regis Notarius; et infrascriptiliteratitestes ad hoc habitati, specialiterque rogati; V.e Magnifici Dominicus Comes, Johannes Baptista Cardone et Joseph Bianchi omnes eius demCivitatis, qntiscriptopublicotestamurquod

Costituiti personalmente avanti di Noi i Signori Francesco Jenca e Domenico di Girolamo attuali Procuratori della V. Chiesa e Confraternita del Santissimo Suffragio di questa Città de iure laicorum li quali spontaneamente intervengono a quest'atto in nome di detta Confraternita e per loro stessi e per gli altri pro tempore Procuratori in essa da una parte.

E dall'altra il Signor Filippo Zughi di Bassano di Sudri Stato Ecclesiastico, similmente agendo alle cose infrascritte per se stesso eredi._

Quali suddetti Signori Procuratori principalmente costituiti hanno in nostra presenza asserito come dovendosi fare alla facciata di essa Chiesa e Confraternita due Statue da ponervi nelle due Nicchie grandi Da consistere le medesime in quella di San Gregorio e di San Sisto Papa. Pertanto essi Procuratori hanno convenuto siccome in vigore di questo patto solenne e giurato atto convengono col prefatto Signor Filippo Zughi Scultore presente accettante nel seguente modo, V.e.

Primo. Che sia tenuto, siccome si obbliga detto Artefice Signor Filippo Zughi di fare a suo conto ed opera secondo disegno firmato da ambe le Parti e restato in potere di essi Procuratori le divisate due Statue di San Gregorio e di San Sisto Papa e compierle dentro il corso di un anno e mezzo da incominciare a decorrere dal giorno che se gli porteranno i due Sassi o l'uno e l'altro in

un

c.2r

pezzo o in più e venendogli a consegnare in più pezzi, vada a carico di esso Artefice l'unione con colla fissa, e ferma di pietra porvi dentro i grappi di ferro acciaio non venghino a disgiungersi in porle nelle divisate due Nicchie

2°. Dippiù s'obbliga fare lo stesso di Zughi il basso rilievo che v'è sopra la facciata di detta Chiesa e propriamente sopra il finestrone della medesima di palmi dieci per tutti i versi in cui st'è espressa la Madonna Santissima col Bambino in braccio e l'Anime Sante purganti di sotto la medesima con esse risaltanti le figure assai da detto basso indietro e da condursi libero e sano terminato che sarà in Paganica in questa Città andando però il porto a carico di essi ProcuratoriPertando soltanto l'obbligazione a detto di Zughi Scultore di situarle in detta facciata andando benanche la spesa argani sarzo ed altro a conto della stessa Confraternita

3°. Che sia tenuto lo stesso Artefice di fare siccome si obbliga sopra il Portone di essa Chiesa un Scheletro che tenghi in mani un pannello in cui devesi scolpire un distico allusivo all'Anime purganti

4°. Che per tutta detta opera debbano pagargli siccome si obbligano detti Signori Procuratori docati due centro e dieci cioè docati trenta nell'atto della presente stipula siccome manualmente glieli hanno pagati in moneta di argento che ha a se tirati ed imbor sati e sono per titolo di arra da bonificarsi in detto intiero prezzo Altri docati quaranta cinque terminata che avrà la prima Statua e condotta in essa Chiesa Altri docati quaranta cinque quando sarà fatto la metà del Basso rilievo Altro docati quaranta cinque nel terminare l'enunciato Basso rilievo e condotto in Essa Chiesa E d'altri docati quaranta cinque a complimento de' deviatidocati duecento e dieci terminata che sarà la seconda Statua di San Sisto e condotta in essa Chiesa con essere il tutto opera riconosciuta.

Ed a piena cautela di detti docati trenta da esso di Zughi ricevuti pone e dà lo stesso per suo Pleggio e fideiussore la persona del detto Francesco Leomporri di questa Città qui

c. 2v

presente e spontaneamente Fideiubente il quale ancorchè sappia che non sarebbe tenuto a quanto di sopra pure in mancanza di esso Principale vuol essere tenuto da proprio e come fideiussore tantum discusso prima contro esso obbligato rinunciando a tal effetto a qualsiasi benefici legali.

E pella consecuzione di quanto nel presente publico atto si contiene possa il medesimo presentarsi e liquidarsi in ogni foro ad invicem ed ove accaderà presentarsi abbia la pronta e parata via esecutiva realmente e personalmente come se fosse il medesimo liquida obbliganza stipolata presso gli atti della Gran Cancelleria della Vicaria ad vero delle piggioni delle Case della Città di Napoli, ed in ogn'altro miglior modo, e via più esecutiva, che si pratica dalla Regia Camera contro i debitori del Regal Patrimonio in guisa tale che unam via electa altera non tollaturquia sic que omnia Partes ipse provit e promiscuat ad invicem sempre habere rata, grata et numquamcontram facere aliqua [...], causa, velquaesito colore. Pro quibus omnibus observantibus et obligaverunt se ipsosheredesuccessoresProcuratores, et bona respective; cumconstituto et precariiconstitutepactocapiendirenunziaverunt sub pena unciarum Auri vigintiinquemedietate me et sic tactiscripturisiuraverunt inde Laus Deo.